

# Macelleria sociale sulla Sanità Altro che spesa in aumento

di GIULIO CAVALLI

**L'**aumento della spesa sanitaria? Un'illusione ottica. La Fondazione Gimbe analizza il Documento di Economia e Finanza (Def) 2024 in forma semplificata e smentisce le parole di Giorgia Meloni. "Rispetto alle previsioni di spesa sanitaria sino al 2027 - afferma il presidente **Nino Cartabellotta** - il Def 2024 certifica l'assenza di un cambio di rotta e ignora il pessimo "stato di salute" del Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), i cui principi fondamentali di universalità, uguaglianza ed equità sono stati traditi, con conseguenze che condizionano la vita delle persone, in particolare delle fasce socio-economiche più deboli e delle persone residenti nel Mezzogiorno.

## IL REPORT

Dai lunghissimi tempi di attesa all'affollamento inaccettabile del pronto soccorso; dalle disuguaglianze regionali e locali nell'offerta di prestazioni sanitarie alla migrazione sanitaria dal Sud al Nord; dall'aumento della spesa privata all'impovertimento delle famiglie sino alla rinuncia alle cure". Secondo Gimbe il Def 2024 certifica per l'anno 2023 un rapporto spesa sanitaria/PIL del 6,3% e, in termini assoluti, una spesa sanitaria di € 131.103 milioni, oltre € 3.600 milioni in meno rispetto a quanto previsto dalla NaDef 2023 (€ 134.734 milioni). Per Cartabellotta la ri-

duzione di spesa conseguita in larga misura al mancato perfezionamento del rinnovo dei contratti del personale dirigente e convenzionato per il triennio 2019-2021, i cui oneri non sono stati imputati nel 2023 e spostati al 2024. In misura minore hanno inciso le spese per contrastare la pandemia, che sono state inferiori al previsto. Rispetto al 2022 la spesa sanitaria nel 2023 si è ridotta dal 6,7% al 6,3% del Pil e di € 555 milioni in termini assoluti. "Questo primo dato - commenta Cartabellotta - certifica che il 2023 è stato segnato da un netto defianziamento in termini di rapporto spesa sanitaria/Pil (-0,4%), facendo addirittura segnare un valore negativo della spesa sanitaria, il cui potere d'acquisto è stato anche ridotto da un'inflazione che nel 2023 ha raggiunto il 5,7% su base annua". Ma quindi l'incremento di oltre 7,6 miliardi di euro per il 2024 sventolato dal governo? Per Cartabellotta è un dato "illusorio". "In parte è dovuto - spiega - al un mero spostamento al 2024 della spesa prevista nel 2023 per i rinnovi contrattuali 2019-2021, in parte agli oneri correlati al personale sanitario dipendente per il triennio 2022-2024 e, addirittura, all'anticipo del rinnovo per il triennio 2025-2027. Una previsione poco comprensibile, visto che la Legge di Bilancio 2024 non ha affatto stanziato le risorse per questi due capitoli di spesa".

## EFFETTO INFLAZIONE

Senza considerare, peraltro, l'erosione del potere di acquisto, visto che secondo l'Istat ad oggi l'inflazione si attesta su base annua a +1,3%. Nel triennio 2025-2027, a fronte di una crescita media annua del Pil nominale del 3,1%, il Def 2024 stima al 2% la

crescita media annua della spesa sanitaria. Il rapporto spesa sanitaria/PIL si riduce dal 6,4% del 2024 al 6,3% nel 2025-2026, al 6,2% nel 2027. "Il Def 2024 - chiosa il Presidente - conferma che, in linea con quanto accaduto negli ultimi 15 anni, la sanità pubblica non rappresenta affatto una priorità

neppure per l'attuale Governo. In tal senso, la comunicazione pubblica dell'Esecutivo continua a puntare esclusivamente sulla spesa sanitaria in termini assoluti che dal 2012 è (quasi) sempre aumentata rispetto all'anno precedente, e non sul rapporto spesa sanitaria/Pil che documenta al contrario un lento e inesorabile declino, collocando l'Italia prima tra i paesi poveri dell'Europa e ultima del G7 di cui proprio nel 2024 il nostro Paese ha la presidenza". Con buona pace dei proclami di Giorgia Meloni.

## Partita di giro

Secondo la fondazione Gimbe le risorse aggiuntive sono assorbite interamente dai nuovi contratti



Il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta



Peso: 38%